

Non vogliamo rinunciare al Liceo musicale

ALESSANDRO MELCHIORRE*

NESSUNO vuol rinunciare al Liceo musicale. Anche perché dopo due riforme, pensate e gestite in modo quanto meno opinabile, il modello del nostro Liceo musicale resta il migliore. Perché risponde in maniera organica a una necessità: quella di educare alla musica e di permettere a chi si senta portato di proseguire nello studio facendo della musica la propria professione. La riforma ha dimenticato di costruire l'ingresso in Conservatorio (lo ha lasciato alle iniziative individuali), non considerando in sostanza che la musica si insegna e si impara sin da piccoli; la riforma Gelmini ha costruito dei Licei musicali non ancora adeguati. In buona sostanza un vero Liceo musicale poteva contribuire a superare un problema che è della cultura italiana: l'esclusione della musica dalla scuola o la sua collocazione a un livello assolutamente secondario. È su questo che chiediamo attenzione al governo.

Per mantenere questa posizione di eccellenza però siamo oggi consapevoli che occorrerà rinnovare il Liceo musicale: questo stiamo cercando di fare. Come dirigenti delle rispettive scuole coinvolte abbiamo approvato un progetto innovativo - l'Istituto onnicomprensivo musicale - che prevede l'insegnamento della musica dalla più tenera età (primarie) sino al Conservatorio. È un progetto organico che restituisce alla musica un posto che in Italia spesso non ha. E proprio per questo ci auguriamo desti l'attenzione, come suggerisce Angelo Foletto su Repubblica Milano, anche del ministero competente. Gli spazi in questo contesto non sono il problema principale: al riguardo, gli accordi in atto prevedono che gradualmente le lezioni di materie curriculari si svolgano alla Cuoco Sassi (a 80 metri dal Conservatorio), a partire dal 2015-16. Quelle musicali non abbandoneranno mai il Conservatorio.

*(*Direttore del Conservatorio di Musica "G. Verdi" di Milano)*